

Una telefonata anonima segnalava la presenza di una bomba nel recinto del campo di Birkenau

# Allarme ad Auschwitz Evacuato l'ex Lager

VARSAVIA. L'allarme per la presenza di una bomba ha fatto evacuare ieri sera i turisti dal l'ex campo di sterminio nazista Auschwitz-Birkenau. Lo riferisce l'agenzia polacca Pap. La direzione del museo ha ricevuto una telefonata anonima che informava di un ordigno esplosivo deposto nel recinto dell'ex lager. I turisti che stavano ancora visitando Auschwitz, sono stati subito accompagnati all'uscita. La polizia voleva che si allontanasse anche Kazimierz Switon, l'ex sindacalista, che sorvegliava oltre cento croci contestate da organizzazioni ebraiche di tutto il mondo e sulle quali si è espresso lo stesso primate della Chiesa polacca, invitando a non metterne di nuove piantate intorno a quella papale nei pressi del recinto del-

l'ex campo. L'uomo ha però rifiutato con fermezza.

Secondo la polizia, che ha cominciato a perquisire il terreno in cerca dell'ordigno, si potrebbe trattare di un'intimidazione o di un tentativo di allontanare i cattolici oltranzisti polacchi che continuano a piantare nuove croci sul posto nonostante le proteste degli ebrei e gli appelli della chiesa polacca e del cardinale Glemp.

Un sondaggio condotto dall'agenzia Demoskop fra il 7 e il 10 agosto su un campione rappresentativo di 968 polacchi rivela che il 73% vuole il mantenimento della Croce papale che si trova all'esterno del recinto dell'ex campo di sterminio nazista di Auschwitz. L'indagine è stata fatta sullo sfondo di un conflitto in corso fra cattolici oltranzisti polac-

chi che stanno piantando nuove croci attorno a quella papale ed ebrei nel mondo i quali, sostenuti da Israele, reclamano l'abolizione di tutti i simboli religiosi dall'ex lager nazista in memoria dell'Olocausto. Secondo il sondaggio il 48% degli intervistati ha biasimato la collocazione di nuove croci mentre solo il 13% si è pronunciato per la rimozione totale dei simboli cattolici. La Croce di otto metri, sotto la quale il Papa celebrò una messa nel 1979, si erge nel luogo dove furono uccisi dai nazisti 152 partigiani polacchi. Negli ultimi tempi è stata circondata da 131 croci, dieci delle quali sono state piantate la vigilia di ferragosto in violazione di un appello del primate della Polonia cardinale Glemp che aveva invitato a non metterne più.



L'ingresso del campo di Auschwitz

Mille e settecento uomini hanno partecipato alle manovre. Un monito a Milosevic per il Kosovo

## Nato e russi insieme, esercitazioni in Albania

L'iniziativa comune presa nell'ambito della partnership per la pace. Ampio dispiegamento di mezzi corazzati ed elicotteri.

DALL'INVIATO

TIRANA. Bize è un borgo contadino incastrato tra le montagne dell'Albania; conta una decina di case, tutte col tetto a pezzi e l'immanicabile antenna parabolica montata sui terrazzi. Da ieri è la capitale di «Cooperative assembly», ovvero le grandi manovre della Nato che, per l'occasione, ha invitato anche russi e lituani nell'ambito della Partnership per la pace. Circa 1700 soldati di quattordici paesi europei simulano un'operazione simile quella compiuta dagli italiani in Albania lo scorso anno. I paracadutisti scendono su una vasta radura ai margini del villaggio, ci sono lanci di aiuti dagli elicotteri, simulazioni di posti di blocco, ma anche interventi

umanitari.

Bize dista poche decine di chilometri da Tirana, una cinquantina dalla frontiera «calda» del Kosovo e meno di 30 dall'altro confine con la Macedonia. È insomma chiaro che si tratta delle prove generali per un possibile intervento della Nato in Kosovo, anche se ieri i capi militari che hanno inaugurato Cooperative Assembly, nel corso di un cerimonia che si è svolta all'aeroporto Rinas della capitale albanese, non sono sibilanti, anche per non irritare i russi che hanno mandato i loro sodati all'esercitazione. Più espliciti invece i leader albanesi che interpretano la presenza della forza multinazionale come un sostegno alla loro causa contro i serbi. Nel suo intervento alla cerimonia a

Tirana il ministro della Difesa albanese Reshat Hajdaraga non ha risparmiato le accuse a Belgrado: «Siamo determinati - ha detto l'esponente del governo di Tirana - a denunciare le politiche che stimolano l'odio, il genocidio e la pulizia etnica. Il nostro governo è deciso nel volere la pace e la sicurezza in questa regione e l'esercitazione di questi giorni è importante perché la Nato può far capire che i conflitti etnici si risolvono con la pace e con il dialogo». Più cauti, ma decisi, gli argomenti dell'ammiraglio americano Joe Lopez, comandante delle forze alleate del sud Europa che, nel corso di un breve incontro con la stampa, si è rivolto a Belgrado, ma anche «ad ogni altro beligerante della regione» per ricordare il messaggio

che viene da Cooperative Assembly e cioè che la «Nato è pronta e ha un'ampia gamma di piani ed opzioni che vanno dal sostegno alla pace a operazioni di combattimento». Di «aggressione da parte dei serbi» ha parlato anche il premier albanese Fatos Nato che ha tuttavia concluso accennando alla necessità di giungere ad una «soluzione negoziale» del conflitto che sta incendiando la provincia a maggioranza albanese della Federazione jugoslava. L'Italia era rappresentata dal sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera secondo il quale «queste esercitazioni» è stata promossa «in previsione, anche se per adesso ancora lontana, di possibili interventi» in Kosovo.

Riassumendo si sono sentiti toni

bellicosi e accusatori da parte dei leader albanesi (alla cerimonia all'aeroporto era presente anche il presidente Meidani) e interventi più equilibrati, ma decisi, dal parte dei capi militari della Nato. Il comando di Cooperative Assembly è affidato ad un ufficiale italiano, il colonnello Vincenzo Cardo. Gli italiani sono i più numerosi, circa 600, in massima parte alpini del battaglione Susa e marò del San Marco. Inizialmente il comando doveva essere affidato agli americani che però dopo gli attentati in Africa hanno deciso di ridurre dei due terzi la loro presenza, ufficialmente per spedire in marines in Congo e nelle capitali a rischio.

Toni Fontana

## Bonn, sparito mitra dal palazzo presidenziale

BONN. Dall'arsenale della guardia del palazzo presidenziale a Bonn è sparito un mitra: lo hanno confermato fonti della magistratura secondo cui i sospetti si appuntano su due uomini della polizia di confine (Bgs). Sempre secondo le fonti non si ha ragione di sospettare un possibile collegamento con l'estremismo di destra. Agli uomini del «Bgs» è affidata la sorveglianza ininterrotta attorno al palazzo del presidente federale. Il palazzo presidenziale è sorvegliato da un minimo di 30 ad un massimo di un centinaio di agenti.

## Cina, allagati i pozzi petroliferi

140mila persone costruiscono argini per salvare l'oro nero

PECHINO. Decine di migliaia di soldati e civili stanno combattendo nel tentativo estremo di salvare i maggiori campi petroliferi della Cina, minacciati dalle inondazioni. Fonti ufficiali riferiscono che le acque del bacino idrico di Heiyutao, a dieci chilometri da Daqing, la storica città del petrolio nella Cina nordorientale, rischiano di straripare invadendo i campi che garantiscono la metà della produzione petrolifera cinese. «Sarebbe un vero disastro», ha detto un funzionario all'agenzia «Nuova Cina». Le acque hanno già allagato 1.217 dei 25.000 pozzi di Daqing, 527 sono stati chiusi.

140.000 persone stanno trasportando milioni di sacchi di sabbia per ricostruire un argine sul fiume Nenjiang a quindici chilometri da Daqing, che conta 2,4 milioni di abitanti. 11.400 persone sono rimaste isolate, nel buio totale, quando sabato la

diga di Machang, nei pressi di Daqing, ha ceduto. Carretti trainati da cavalli o trascinati a mano, asini, trattori: la gente tentava di mettersi in salvo con ogni mezzo, racconta Liu Hai, un contadino che ha passato la notte cercando inutilmente la moglie e i due figli. Almeno duemila persone sono morte e 240 milioni, un quinto della popolazione cinese, sono i sinistrati di queste inondazioni nel nord e sud del paese, le peggiori dal 1954. I danni materiali ammontano finora all'equivalente di 43 mila miliardi di lire.

Sempre nel nord est, nella regione dello Heilongjiang, circa 500.000 persone stanno lavorando per rafforzare le dighe vicino a Harbin, la città dove dal 13 agosto è stato imposto il coprifuoco lungo gli argini del fiume Songhua. E nelle affollate regioni del centro della Cina, continua a gonfiarsi lo Yangtze (Fiume Azzurro) che

ha superato ieri a Shashi il livello record storico di 45 metri, ma le autorità non hanno ancora deciso se far saltare una diga di un chilometro a monte di Wuhan per proteggere i sette milioni di residenti della grande città industriale dello Hubei. Mezzo milione di abitanti dal distretto di Gonggan che verrebbe allagato dalle acque di diversione sono già stati evacuati. E mentre il cattivo tempo non dà tregua peggiora anche la situazione sanitaria.

Cominciano intanto ad arrivare anche le critiche ufficiali, seppur velate, all'amministrazione degli ultimi anni. Le alluvioni, scrive l'agenzia «Nuova Cina», sono dovute al disboscamento e ad una riduzione dei bacini di diversione. L'analisi dell'agenzia di stato arriva una settimana dopo una riunione dell'Ufficio politico del partito comunista, presieduta dal segretario generale Jiang Zemin, che ha

ascoltato il rapporto del centro d'emergenza per le inondazioni. La stampa ufficiale assicura, comunque che le inondazioni non avranno tragiche ripercussioni sulla produzione agricola: solo il 5 per cento dell'arabile è stato colpito.

Intanto sono sane e salve le 52 tigri siberiane, specie in via di estinzione, del centro di riproduzione presso Harbin, che erano rimaste isolate per la piena del fiume Songhua. I preziosi felini sono stati trasportati presso un altro centro, che si trova a 253 chilometri da Harbin. Per l'evacuazione delle tigri, molto amate dalla cittadinanza, il comune ha stanziato 300.000 yuan (circa sei milioni di lire) ed altre donazioni stanno arrivando da privati. Da Lina ha avviato un centro di riproduzione nel 1986, dove finora sono nate cento tigri. (Ansa)

Paolo Gambescia partecipa al dolore di Pierluigi Ghiggini e della sua famiglia in questo triste momento per la morte della madre

**ANGELA AZZARINI**  
Roma, 18 agosto 1998

Duilio Azzellino, Erasmo Piernigiacomi e Valerio Di Cesare a nome della Direzione aziendale dell'Unità editrice Multimediale. Spa esprimono le più profonde condoglianze a Pierluigi Ghiggini per la morte della madre

**ANGELA AZZARINI**  
Roma, 18 agosto 1998

Silvia, Alfredo, Barbara, Bruno, Eloisa, Fernando, Paola, Paoletta, Renato, Roberta e Simmonetta sono vicini a Pierluigi Ghiggini per la scomparsa della mamma

**ANGELA AZZARINI**  
Roma, 18 agosto 1998

Alberto e Rinalda abbracciano con affetto l'amico Pierluigi in questo momento di dolore per la morte della mamma

**ANGELA AZZARINI**  
Roma, 18 agosto 1998

Pietro Spataro, Roberto Gressi, Paolo Baroni, Maurizio Fortuna, Valeria Parboni, Rossella Ripert e Cinzia Romano si stringono con grande affetto a Pierluigi Ghiggini per la scomparsa della mamma

**ANGELA AZZARINI**  
Roma, 18 agosto 1998

Peppino Caldarella partecipa con affetto al dolore di Pierluigi Ghiggini per la scomparsa della mamma

**ANGELA AZZARINI**  
Roma, 18 agosto 1998

La redazione milanese de *l'Unità* è affettuosamente vicina a Pierluigi Ghiggini nel triste momento della perdita della madre

**ANGELA AZZARINI**  
Milano, 18 agosto 1998

I colleghi della redazione fiorentina e toscana de *l'Unità* abbracciano Pierluigi Ghiggini e si uniscono al suo dolore per la perdita della sua cara mamma

**ANGELA AZZARINI**  
Firenze, 18 agosto 1998

Nelricordodi  
**FRANCESCO FUMAGALLI**  
i compagni e gli amici dell'Ansa di Milano sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 18 agosto 1998

Sergio e Maria Taglione, abbracciano Mario Slogozzi, per tanti anni dipendente de *l'Unità*, e si uniscono al dolore suo e della sua famiglia per la tragica ed improvvisa scomparsa del

**FIGLIO**  
I funerali si svolgeranno presso la Chiesa Nostra Signora di Guadalupe a Montemare alle ore 10 di oggi.

Roma, 18 agosto 1998

I Democratici di sinistra di Bari partecipano con affetto al dolore di Franca Papa e famiglia per la perdita dell'amatissima madre signora

**ADRIANA PERELLI PAPA**  
Bari, 17 agosto 1998

A Franca, Patrizia e Massimo, con profondo affetto per la perdita della carissima mamma

**ADRIANA PERELLI PAPA**  
Rosanna, Fernanda e Anna.  
Bari, 17 agosto 1998

Le compagne del Coordinamento nazionale pensionate della Cgil piangono la scomparsa di

**MARIA DOMINA**  
e ne ricordano l'impegno di un'intera vita dedicata alle lotte del movimento operaio e delle donne.

Roma, 18 agosto 1998

È deceduta domenica scorsa

**GIULIANA MONTANARI**  
in GOLDONI

Lo annunciano addolorati il marito Carlo e il figlio Gabriele. I funerali si svolgono stamane, alle ore 9 presso la chiesa di San Faustino. Nella triste circostanza familiari per onorare la memoria della cara congiunta hanno effettuato una sottoscrizione.

Modena, 18 agosto 1998

Nella triste circostanza della scomparsa di

**GIULIANA MONTANARI**  
in GOLDONI

gli zii Goldoni Maria e Menabue Agostino, esprimono ai familiari i sensi del più sentito cordoglio. Nell'occasione è stata effettuata una sottoscrizione.

Modena, 18 agosto 1998

Il 12 agosto scorso è morta

**ADA AGOSTINELLI**  
ved. CAPRARI

moglie e madre esemplare. I figli Maria, Serena, Alfredo, Marcella, Clara e Sergio la piangono inconsolabilmente e sottoscrivono per *l'Unità*.

Ancona, 18 agosto 1998

Carlo Alo, che da vicino ne ha conosciuto la tenacia del perseguire gli ideali e la fedeltà nell'amicizia, nel 19° anniversario della sua scomparsa ricorda con affetto immutato

**GIULIANO PASETTA**  
Esempio per tutti il valoroso combattente antifascista negli anni della Resistenza e del dopoguerra.

San Lucido (Cs), 18 agosto 1998

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

**ANTONIO LAI**  
la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto a parenti, amici e compagni in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 18 agosto 1998

Il 6 agosto ricorreva il 3° anniversario della scomparsa del compagno

**OLMEDO CASTAGNETTI**  
(Eros)

da Bibbiano. Combattente nella formazione partigiana «Fratelli Cervi», cooperatore, militante nel Pci e Pds, amministratore e assiduo promotore di attività politiche e culturali.

Una vita esemplare per coerenza e rettitudine. La moglie Naires, la figlia Evi, il genero Eros, le nipoti Elisa ed Emanuela in sua memoria offrono per *l'Unità*.

Reggio Emilia, 18 agosto 1998

## AL MARE A VARADERO E LE VISITE ALLA CAPITALE CUBANA

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 7 novembre  
Trasporto con volo Air Europe  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione: lire 1.890.000  
Tassa di ingresso lire 29.000  
(su richiesta la partenza da Roma)  
L'itinerario: Italia/Varadero (Havana)/Italia  
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Club Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa, le visite guidate di una intera giornata all'Avana.



## UNA SETTIMANA A PECHINO

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma:  
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).  
Quota di partecipazione: lire 1.580.000  
Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:  
lire 180.000  
visto consolare lire 40.000  
L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



KINSHASA. Rientrato domenica sera a Kinshasa, Laurent Kabila si è trattenuto solo per poche ore ed è ripartito per Lubumbashi, sua città d'origine e roccaforte nel sud del Congo, dopo un bellicoso discorso alla radio e una seduta di emergenza del governo. «Il presidente è tornato a Lubumbashi, ma ha detto che in nottata farà ritorno a Kinshasa», ha affermato un funzionario governativo, senza spiegare le ragioni dell'improvvisa partenza.

A Kinshasa il clima è di grande confusione. Nella capitale è stata nuovamente tagliata l'energia elettrica, per la seconda volta da quando due settimane fa è iniziata la rivolta dei banyamulenge, i tutsi congolese che sostengono Kabila nella

sua guerra contro Mobutu Sese Seko l'anno scorso scorso, e che ora sembrano determinati a fargli fare la stessa fine del defunto dittatore dopo soli 14 mesi al potere.

Fonti diplomatiche affermano che i ribelli banyamulenge sono a soli 150 chilometri dalla capitale, a Mbanza-Ngungu. A Kingabwa, un sobborgo meridionale di Kinshasa, sono state udite ripetute raffiche di armi automatiche. Soldati fedeli a Kabila stanno dando la caccia in quella zona a militari tutsi ruandesi.

Poco prima di ripartire per Lubumbashi, Kabila in un discorso alla radio ufficiale «Voce del popolo» aveva rinnovato le accuse al Ruanda di alimentare con uomini e mezzi la ribellione e aveva attaccato anche

l'Occidente «mai favorevole al presidente Kabila semplicemente perché io non rappresento i loro interessi», aveva dichiarato.

«Le prossime 24 ore saranno decisive. Dobbiamo capire che dobbiamo vincere. È questo il messaggio per il mio popolo, vi chiedo di fronteggiare questo completo, di armarvi, di appoggiare l'esercito e di sconfiggere gli aggressori», aveva affermato Kabila alla radio. «Siamo qui e ci resteremo. In ogni caso l'aggressore fallirà», aveva detto il leader. Ma a dispetto dei toni bellicosi del leader, i ribelli sembrano inarrestabili. Mentre il governo non conferma che i banyamulenge siano già a Mbanza-Ngungu, uno dei capi militari degli insorti, Jean-Pierre On-

dekane, ha rivendicato che le sue truppe hanno conquistato Lubutu, nell'est del Congo, duecento chilometri da Kisangani. I militari fedeli a Laurent Kabila nelle ultime ore hanno chiuso tutte le strade di collegamento con la provincia del Baso Congo.

Domenica a Luanda, capitale dell'Angola, Kabila aveva avuto un incontro con i presidenti angolano e namibiano. Secondo la tv angolana, i tre capi di Stato hanno parlato dell'organizzazione di un summit regionale a livello di ministri della Difesa a Harare, in Zimbabwe per discutere «dell'intensificarsi delle azioni militari in Congo, che mettono a rischio la stabilità dell'Africa

meridionale». E a Harare sono giunti ieri in mattinata i ministri della Difesa di Namibia e Angola per incontrare il collega dello Zimbabwe, Stan Mugenge.

Continua l'esodo degli occidentali. Già a centinaia hanno lasciato il Paese. A Brazzaville si trovavano reparti dell'esercito francese, che hanno assicurato appoggio al rientro in patria di centinaia di francesi, italiani, belgi e altri europei.

L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) si prepara ad accogliere un flusso massiccio di profughi. L'Unhcr sta approntando installazioni di emergenza, attrezzate con strutture sanitarie, soprattutto nella regione attigua al lago Tanganica. (Ansa)